

H-287  
DC 66/343

CONTROLLO  
**462**



Op. 35

PAR 1230364 (W.D.) 49672  
1562232 (Polo)

LA DONNA

EIGLIUOLA

MARITATA

DRAMMA SICILIANO PER MUSICA

Da rappresentare  
NEL REGIO-DUCALE TEATRO  
DI PIACENZA.

La prima rappresentazione  
1762.

Dedica alla Nobiltà, ed Onorabilità

LA ME



NELLA STAMPERIA DI ANDREA BELIZZI

Con Regole de Superiori.

pe 65

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

LA BUONA  
FIGLIUOLA  
MARITATA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*Da rappresentarsi*

NEL REGIO-DUCAL TEATRO  
DI PIACENZA

*La Primavera dell' Anno*

1762.

Dedicato alle Nobiliss., ed Ornatis.

D A M E  
DI PIACENZA.



NELLA STAMPERIA DI ANDREA BELLICI

*Con licenza de' Superiori.*

sc. 66 / 343

LA BONA  
 EGLIOLA  
 MARIATA  
 DRAMA GIOCOSE PER MUSICA  
 DA <sup>di</sup> <sub>da</sub> <sup>di</sup>  
 NEI REGIO-DUCAL THEATRO  
 DI PIACENZA  
 D. M. A.  
 DELLA STAMPERIA DI ANDREA GERRICI  
 CON LIBRAZIONE DE' SABBATI.

Nobilissime, ed Ornatisse

# DAME

## IL DIRETTORE.



Edico a Voi Nobilissime, ed Ornatisse  
 Dame, luce, e fiore di  
 questa nostra inclita Città, questo, qual che siasi,  
 giocoso Drama alle vostre cure maggiori piace-  
 vol sollievo, non perchè sia degno di Voi, ma  
 perchè quel pregi, e nome, che da se egli non  
 ha, lo ottenga da Voi. Voi tutto, e chi nol sà?

TA

A 2

tutto

tutto rabbellire, tutto ingentilir potete, e dappertutto, dove Voi siete, ivi è senno, e beltà, ivi è grazia, e decoro, e il vedere senza Voi queste notturne Teatrali Scene, egli è come vedere nel tiepido Aprile un verde Prato senza fiori, o di notte il Cielo privo di vaghe Stelle scintillanti. Gradite dunque, e ve ne prego, Nobilissime, ed Ornatissime DAME, questo piccolo Dono, che or vi presento, e lasciate, che portando egli il Vostro inclito glorioso Nome in fronte, se ne vada superbo, e tuttinsieme abbiate a grado la pubblica testimonianza, la qual vi dò, del mio ossequio intitolandovi quest'Operetta, la quale perché a Voi sacra, debb'essere, come io mi avviso, a tutti per singolar modo reverenda.

AT-

## ATTORI

LA MARCHESA LUCINDA

*La Signora Francesca Corsini.*IL CAVALIERE ARMIDORO suo Marito  
*Il Signor Antonio Muzzio.*IL MARCEESE DELLA CONCHIGLIA  
*Il Signor Michelangelo Potenza.*LA MARCHESA MARIANNA sua Sposa  
*La Signora Teresa Zaccarini.*TAGLIAFERRO Corazziere Tedesco  
*Il Signor Niccodemo Calcini.*SANDRINA Contadina Moglie di Mengotto  
*La Signora Anna Giorgi.*PAOLUCCIA Cameriera  
*La Signora Antonia Zaccarini.*MENGOTTO Contadino  
*Il Signor Giuseppe Fonti.*IL COLONELLO  
*Il Signor Niccodemo Calcini susdetto.*La Scena si rappresenta nel Feudo  
del Marchese della Conchiglia.La Musica è del Celebre Sig. Niccolò Picinni  
Maestro di Capella Napolitano.

MU-

## MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO Gabinetto, Sala, ed Appartamento.

ATTO SECONDO Camera, e Giardino delizioso.

ATTO TERZO Sala, ed Atrio.

*I Balli sono d'invenzione, e direzione  
di Monsieur Vincenzo Saunier,  
ed eseguiti dalli seguenti.*

Monsieur Vincenzo Madama Placida  
Saunier Saunier

Monsieur Gio. Battista Signora Antonia  
Nichlì Negrini

Signor Antonio Signora Antonia  
Rubbi Colomba

Signor Giovanni Signora Maddalena  
Ponti Porci

Signor Giuseppe Signora Zaccaria  
Banti Banti

*Il Vestiario è di ricca, e vaga  
invenzione.*

## MUTAZIONI D'ARIE.

ATTORI PRIMO

SCENA V. Se cieco d'amore ec.

*In vece si dice*

Va dove amor ti chiama,

Dove ti guida il fato,

Va di coraggio armato

A trionfar per me.

SCENA X. Fin da quel primo dì ec.  
*In vece si dice*

Sin quand'era tenerina,  
Ciaschedun, che mi vedea.  
Oh, che cara Piccinina,  
Quant'è savia mi dicea  
Benedetto il Giovinetto,  
Che suo Sposo un dì farà.  
Or, che il Marito  
Mi ha dato il core,  
Io me l'ho preso  
Con buon amore,  
E sempre fida mi troverá.

## ATTORI SECONDO

SCENA II. Questo mondo è pien di scale ec.

*In vece si dice*

A me sì, che un bel Sposino  
Presto, presto mi tocchera.

Vezzofetto galantino,  
Che per me sospirerà,  
Io dirolle mio Tesoro ;

Ei dirammi per te moro,  
Ed avrem piacere entrambi

Nello stesso sospirar,  
E la mia cara Padrona

Giovinetta, graziosetta,

Si dovrà il bocchin spazzar.

SCENA V. Sì rovinosi, e fieri ec.

*In vece si dice*

Amor

Amor per mè non senti,  
Lo vedo agl'occhi tuoi.  
Il cor tra' suoi tormenti  
Fingerlo almen non sà.

SCENA VI. Sono i Mariti ec.

*In vece si dice*  
Ah quegl' occhi ladroncelli,  
Ah pur troppo sono quelli . . .  
Non mi fate più parlar.  
Quel visino graziosetto,  
Quel labbrino sdegnosetto . . .  
Non mi voglio più spiegar.  
Io mi sento intorno al core,  
Non so ben, che cosa sia,  
Una smania, un pizzicore.  
Non mi fate vergognar.

SCENA VII. Ah mi sento oppresso il core ec.

*In vece si dice*  
Fra' dubbj affetti miei,  
Risolvermi non so,  
Sì, pensaci, tu sei,  
L'arbitro del mio cor:

A T T O T E R Z O

SCENA II. S'io v'amo, vel dica ec.

*In vece si dice*  
Se splende qualche raggio  
Di vita al caro bene,  
Sol basta questa speme  
L'anima a consolar.

# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera.

*Marianna, il Cavaliere, e Mengotto:*

*Il Cav.* Della bella Marchesina  
So n Cognato, e ammirator.

*Meng.* Della cara Padroncina  
Son Vastallo, e Servitor.

*Mar.* Obbligata al Cavaliere  
Aggradisco il buon' amor.

*a 3* Oh felice amico fato,  
Che di giubilo ha colmato  
Quest' albergo, e il nostro cor?

*Il Cav.* Deh, cara Marchesina,  
Se allor, che la Cecchina  
Erravate creduta  
Dispiacer vi reccai, vi chiedo in dono  
Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

*Meng.* Ed io, quando ciascuno  
Vi credea Giardiniera,  
Se parlarvi d' amore ebbi ardimento,  
Vi domando un gentil compatimento.

*Mar.* Non parliam del passato,  
Tutto mi ho già scordato.  
In voi l'onor del sangue io compatisco; *al C.*  
Di te sò l'innocenza, e l'aggradisco. *a Meng.*  
*Il Cav.* Or, che siete Signora, e maritata,  
Vuol

Amor per mē non senti,  
Lo vedo agl'occhi tuoi.  
Il cor tra' suoi tormenti  
Fingerlo almen non sà.

**SCENA VI.** Sono i Mariti ec.

*In vece si dice*

Ah quegl' occhi ladroncelli,  
Ah pur troppo sono quelli . . .  
Non mi fate più parlar.  
Quel visino graziosetto,  
Quel labbrino sdegnosetto . . .  
Non mi voglio più spiegar.  
Io mi sento intorno al core,  
Non so ben, che cosa sia,  
Una smania, un pizzicore.  
Non mi fate vergognar.

**SCENA VII.** Ah mi sento oppreso il core ec.

*In vece si dice*

Fra' dubbj affetti miei;  
Risolvermi non so,  
Sì, pensaci, tu sei,  
L'arbitro del mio cor:

**A T T O T E R Z O**

**SCENA II.** S'io v'amo, vel dica ec.

*In vece si dice*

Se splende qualche raggio  
Di vita al caro bene,  
Sol basta questa speme  
L'anima a consolar.

# ATTO PRIMO

**SCENA PRIMA.**

Camera.

*Marianna, il Cavaliere, e Mengotto.*

*Il Cav.* Della bella Marchesina  
Son Cognato, e ammirator.

*Meng.* Della cara Padroncina  
Son Vassallo, e Servitor.

*Mar.* Obbligata al Cavaliere  
Aggradisco il buon' amor.

*a 3* Oh felice amico fato,  
Che di giubilo ha colmato  
Quest' albergo, e il nostro cor?

*Il Cav.* Deh, cara Marchesina,  
Se allor, che la Cecchina  
Erravate creduta  
Dispiacer vi reccai, vi chiedo in dono  
Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

*Meng.* Ed io, quando ciascuno  
Vi credea Giardiniera,  
Se parlarvi d' amore ebbi ardimento,  
Vi domando un gentil compatimento.

*Mar.* Non parliam del passato,  
Tutto mi ho già scordato.  
In voi l'onor del sangue io compatisco; *al C.*  
Di te sò l'innocenza, e l'aggradisco. *a Meng.*  
*Il Cav.* Or, che siete Signora, e maritata,  
Vuol

Amor per me non senti,  
Lo vedo agl'occhi tuoi.  
Il cor tra' suoi tormenti  
Fingerlo almen non sà.

SCENA VI. Sono i Mariti ec.

*In vece si dice*

Ah quegl' occhi ladroncelli,  
Ah pur troppo sono quelli . . .  
Non mi fate più parlar.  
Quel visino graziosetto,  
Quel labbrino sdegnosetto . . .  
Non mi voglio più spiegar.  
Io mi sento intorno al core,  
Non so ben, che cosa sia,  
Una smania, un pizzicore.  
Non mi fate vergognar.

SCENA VII. Ah mi sento oppreso il core ec.

*In vece si dice*

Fra' dubbj affetti miei;  
Risoivermi non so,  
Sì, pensaci, tu sei,  
L'arbitro del mio cor:

A T T O T E R Z O

SCENA II. S'io v'amo, vel dica ec.

*In vece si dice*

Se splende qualche raggio  
Di vita al caro bene,  
Sol basta questa speme  
L'anima a consolar.

# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera.

*Marianna, il Cavaliere, e Mengetto:*

*Il Cav.* Della bella Marchesina  
So n Cognato, e ammirator.

*Meng.* Della cara Padroncina

Son Vastallo, e Servitor.

*Mar.* Obbligata al Cavaliere

Aggradisco il buon' amor.

*a 3* Oh felice amico fato,  
Che di giubilo ha colmato  
Quest' albergo, e il nostro cor?

*Il Cav.* Deh, cara Marchesina,  
Se allor, che la Cecchina  
Erravate creduta  
Dispiacer vi reccai, vi chiedo in dono  
Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

*Meng.* Ed io, quando ciascuno  
Vi credea Giardiniera,  
Se parlarvi d' amore ebbi ardimento,  
Vi domando un gentil compatimento.

*Mar.* Non parliam del passato,  
Tutto mi ho già scordato.  
In voi l'onor del sangue io compatisco; *al C.*  
Di te sò l'innocenza, e l'aggradisco. *a Meng.*  
*Il Cav.* Or, che siete Signora, e maritata,  
Vuol

Amor per me non senti,  
Lo vedo agl'occhi tuoi.  
Il cor tra' suoi tormenti  
Fingerlo almen non sa.

SCENA VI. Sono i Mariti ec.

*In vece si dice*

Ah quegl' occhi ladroncelli,  
Ah pur troppo sono quelli . . .  
Non mi fate più parlar.  
Quel visino graziosetto,  
Quel labbrino sdegnosetto . . .  
Non mi voglio più spiegar.  
Io mi sento intorno al core,  
Non so ben, che cosa sia,  
Una smania, un pizzicore.  
Non mi fate vergognar.

SCENA VII. Ah mi sento oppresso il core ec.

*In vece si dice*

Fra' dubbj affetti miei,  
Risolvermi non so,  
Sì, pensaci, tu sei,  
L'arbitro del mio cor:

A T T O T E R Z O

SCENA II. S'io v'amo, vel dica ec.

*In vece si dice*

Se splende qualche raggio  
Di vita al caro bene,  
Sol basta questa speme  
L'anima a consolar.

# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera.

*Marianna, il Cavaliere, e Mengotto.*

*Il Cav.* Della bella Marchesina  
So n Cognato, e ammirator.

*Meng.* Della cara Padroncina  
Son Vassallo, e Servitor.

*Mar.* Obbligata al Cavaliere  
Aggradisco il buon' amor.

a 3 Oh felice amico fato,  
Che di giubilo ha colmato  
Quest' albergo, e il nostro cor?

*Il Cav.* Deh, cara Marchesina,  
Se allor, che la Cecchina  
Erravate creduta  
Dispiacer vi reccai, vi chiedo in dono  
Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

*Meng.* Ed io, quando ciascuno  
Vi credea Giardiniera,  
Se patlarvi d' amore ebbi ardimento,  
Vi domando un gentil compatimento.

*Mar.* Non parliam del passato,  
Tutto mi ho già scordato.  
In voi l'onor del sangue io compatisco; *al C.*  
Di te sò l'innocenza, e l'aggradisco. *a Meng.*

*Il Cav.* Or, che siete Signora, e maritata,  
Vuol

Amor per me non fenti,  
Lo vedo agl'occhi tuoi.  
Il cor tra' suoi tormenti  
Fingerlo almen non sà.

SCENA VI. Sono i Mariti ec.

*In vece si dice*

Ah quegl' occhi ladroncelli,  
Ah pur troppo sono quelli . . .  
Non mi fate più parlar.  
Quel visino graziosetto,  
Quel labbrino sdegnosetto . . .  
Non mi voglio più spiegar.  
Io mi sento intorno al core,  
Non so ben, che cosa sia,  
Una smania, un pizzicore.  
Non mi fate vergognar.

SCENA VII. Ah mi sento oppresso il core ec.

*In vece si dice*

Fra' dubbj affetti miei;  
Risolvermi non so,  
Sì, pensaci, tu sei,  
L'arbitro del mio cor:

A T T O T E R Z O

SCENA II. S'io v'amo, vel dica ec.

*In vece si dice*

Se splende qualche raggio  
Di vita al caro bene,  
Sol basta questa speme  
L'anima a consolar.

# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera.

*Marianna, il Cavaliere, e Mengotto.*

*Cav.* Della bella Marchesina  
Son Cognato, e ammirator.

*Meng.* Della cara Padroncina  
Son Vassallo, e Servitor.

*Mar.* Obbligata al Cavaliere  
Aggradisco il buon' amor.

a 3 Oh felice amico fato,  
Che di giubilo ha colmato  
Quest' albergo, e il nostro cor?

*Cav.* Deh, cara Marchesina,  
Se allor, che la Cecchina  
Erravate creduta  
Dispiacer vi reccai, vi chiedo in dono  
Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

*Meng.* Ed io, quando ciascuno  
Vi credea Giardiniera,  
Se parlarvi d'amore ebbi ardimento,  
Vi domando un gentil compatimento.

*Mar.* Non parliam del passato,  
Tutto mi ho già scordato.  
In voi l'onor del sangue io compatisco; *al C.*  
Di te sò l'innocenza, e l'aggradisco. *a Meng.*  
*Cav.* Or, che siete Signora, e maritata,  
Vuol

Amor per mè non senti,  
Lo vedo agl'occhi tuoi.  
Il cor tra' suoi tormenti  
Fingerlo almen non sà.

**SCENA VI.** Sono i Mariti ec.

*In vece si dice*

Ah quegl' occhi ladroncelli,  
Ah pur troppo sono quelli . . .  
Non mi fate più parlar.  
Quel visino graziosetto,  
Quel labbrino sdegnosetto . . .  
Non mi voglio più spiegar.  
Io mi sento intorno al core,  
Non so ben, che cosa sia,  
Una smania, un pizzicore.  
Non mi fate vergognar.

**SCENA VII.** Ah mi sento oppresso il core ec.

*In vece si dice*

Fra' dubbj affetti miei,  
Risoivermi non so,  
Sì, pensaci, tu sei,  
L'arbitro del mio cor:

**A T T O T E R Z O**

**SCENA II.** S'io v'amo, vel dica ec.

*In vece si dice*

Se splende qualche raggio  
Di vita al caro bene,  
Sol basta questa speme  
L'anima a consolar.

# ATTO PRIMO

**SCENA PRIMA.**

Camera.

*Marianna, il Cavaliere, e Mengetto.*

*Il Cav.* **D** Ella bella Marchesina  
So n Cognato, e ammirator.

*Meng.* Della cara Padroncina  
Son Vassallo, e Servitor.

*Mar.* Obbligata al Cavaliere  
Aggradisco il buon' amor.

*a 3* Oh felice amico fato,  
Che di giubilo ha colmato  
Quest' albergo, e il nostro cor?

*Il Cav.* Deh, cara Marchesina,  
Se allor, che la Cecchina  
Erravate creduta  
Dispiacer vi reccai, vi chiedo in dono  
Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

*Meng.* Ed io, quando ciascuno  
Vi credea Giardiniera,  
Se parlarvi d' amore ebbi ardimento,  
Vi domando un gentil compatimento.

*Mar.* Non parlam del passato,  
Tutto mi ho già scordato.  
In voi l'onor del sangue io compatisco; *al C.*  
Di te sò l'innocenza, e l'aggradisco. *a Meng.*  
*Il Cav.* Or, che siete Signora, e maritata,

Vuol

## A T T O

Vuol la moderna usanza,  
Che vi troviatc un Cavalier servente;  
E può aver tal'onore anche un parente:  
*Mar.* Obbligata, Signore, io non mi curo  
Di seguitar l'usanza;  
Di piacere al Marito io n'ho abbastanza.  
*Meng.* Oh cara Padroncina,  
Di voi cosa direbon le persone,  
Se alla conversazione  
Andaste sempre col Conforte al fianco?  
Un Cavaliere almanco  
Vi vuol, Signora mia,  
Che d'appoggio vi serva, e compagnia.  
Per il fresco la mattina  
Dee venire il Cavalier  
A trovar la Signotina,  
E a scivirla da braccier.  
Se di ridere ha piacere,  
Deve ridere, e scherzar.  
S'ella ha voglia di tacere,  
Il silenzio dee osservar.  
Quando vuole, dir di sì,  
Quando vuole, dir nò.  
Son Villano, ma lo sò;  
Quest'è l'uso d'oggidì.

## S C E N A II.

*Marianna, e il Cavaliere, poi la Marchesa,  
e Sandrina.*

*Mar.* O H io non ne so nulla.  
Qual visi da fanciulla,  
Vivrò da maritata,

Basta-

## P R I M O.

Bastami dal Marito essere amata:  
*Il Cav.* Felice il Marchesino,  
Cui concesse il destino  
Una sì cara, e sì gentil consorte;  
Ma io, che dalla sorte  
N'ebbi una indiscreta, aspra, cattiva,  
Infelice farò fino, che io viva.

*La Mar.* *in disparte, che ascolta, e parla*  
[piano con Sandrino

Senti?

*Sand.* (Abbiate pazienza)

piano alla Mar.

*Mar.* E come mai,  
In così pochi giorni,  
Che siete maritato  
Avete in sdegno il vostro amor cangiato.

*Il Cav.* Eh Marianna carissima,  
Quando si fa all'amore  
Abbiamo un vel dinnanzi agl'occhi, e poi  
Passati i giorni dei primier diletti,  
Ragion si desta, e scopronsi i diffetti.

*La Mar.* (Tollerar più non posso...)

in atto di avanzarsi

*Sand.* (Ah no, Non fate.) trattenendola*Mar.* Ma di che vi lagnate?

Che disgusti vi diè la vostra Sposa?

*Il Cav.* Non la posso soffrir così gelosa.

*Mar.* Non sò, che qui vi sia  
Ragion di gelosia; Fin che qui siamo  
In armonia viviamo.  
E in pace fra di noi.

A 5

*Il Cav.*

*Il Cav.* E' gelosa mia moglie anche di voi.

*Mar.* Di me!

*La Mar.* Nò, non è vero. *avanzandosi*

Non soffre una mia pari

L'ingiurioso confronto. Io son chi sono.

In voi la Giardiniera ancor io vedo, (do.

E a un'Amante, e a un Soldato ancor non cre-

*Mar.* Chiunque io mi sia, Signora,

Son del vostro German legata al laccio;

Mi difenda lo sposo; io parto, e taccio. *parte*

### S C E N A III.

*La Marchesa, il Cavaliere, e Sandrina.*

*Sand.* Certo di nobiltade è un grande indizio.

Quel sputar le Sentenze a precipizio

*Il Cav.* Fate torto a voi stessa

Signora mia garbata,

Favellando in tal guisa a una cognata *alla Mar.*

*La Mar.* Eh Signor Protettore,

Si vede, che l'amore in voi favella;

Nasce la compassion dall'esser bella.

*Il Cav.* Di voi mi maraviglio,

Son Cavaliere onesto;

Stimo, apprezzo il suo merto, e lo protesto.

E' troppo raro al Mondo

Della virtude il dono,

Chi la possiede, io sono

Costretto a venerar.

Il ver non vi nascondo;

V'adoro, e mi piacete,

Ma ancor non possedete

L'arte di farvi amar.

### S C E N A IV.

*La Marchesa, e Sandrina.*

*La Mar.* Senti per sua cagione

S' M'insulta e mi tormenta;

Se vendetta non fo, non son contenta.

*Sand.* Cotesta Simoncina

Sà far la gatta morta,

Ma è maliziosa, e accorta, e il mio Mengotto,

Dopo, ch'io lo sposai,

Impazzito per essa è più, che mai.

*La Mar.* Crediam sia veramente

Baronessa Tedesca?

*Sand.* Eh per l'appunto.

Il Padre di costei

Io scommetto un Zecchino,

Che un Barone non è, ma un Biricchino.

*La Mar.* Ma il Foglio, che il Germano

Da legger diede al Cavaliere in mano?

*Sand.* Da ridere mi fate,

49672

Queste son baronate.

Questi i frutti son, Signora mia,

Della sua Baronìa, che vale a dire

L'arte dell'impostura, e del mentire.

Non ho tanti crini in capo

Quanti al mondo ne ho veduti,

Che credevansi venuti

Dallo stipite d'un Re.

E poi dopo? che cos'è?

Si è scoperto - che il suo merto

Stà nel gioco di Bassetta,

A 6

O in

## A T T O

O in qualch' altra facendetta,  
Che Ivelar non tocca a me.  
Sì Signora, così è.

## S C E N A V.

*La Marchesa, poi il Marchese.*

*La Mar.* **C**ostei è un bravo mantice  
Per attizzare il foco,  
Ed io mi foglio accendere per poco,  
M'accende, e mi tormenta  
Vederē a mio dispetto  
Padrona in questo Tetto una, che vanta  
Giovinezza, bellezza, e virtù tanta.  
Ma pur farei costretta  
Soffrir la pena mia,  
Senza il duolo fatal di gelosia.

*Il Mar.* La mia Sposa dov'è?

*La Mar.* La riverisco.

*Il Mar.* Servo suo. La mia Sposa  
Si sà dove sia andata?  
La cerco, e non la trovo;  
Chiamo, chiamo, e non m'ode.

*La Mar.* Io sua serva non son, ne sua custode.

*Il Mar.* Oh Signora Germana,  
Or, ch'è Sposa ancor essa, e Cavaliera,  
Non la vorrei veder sì brusca in ciera.

*La Mar.* Anzi sono allegrissima  
Or che il Signor Germano  
All'incognita sua data ha la mano.

*Il Mar.* Incognita voi dite  
Alla mia Baronesſa?

*La Mar.*

## P R I M O.

*La Mar.* Duchefia, e Principessa

Degnissima d'impero,  
Ma voi lo dite, ed io non credo un zero.

*Il Mar.* Spropositi; pazzie. Donne, e poi Donne,  
E quando dico Donne

Sò io quel, che vuò dire.

*La Mar.* Spiegatevi, Signor....

*Il Mar.* Non vuò impazzire.

*La Mar.* Donne, Donne! Le Donne  
Sono di varie forte!

La sua gentil consorte  
Dell' altre è più pregiata,  
Poich' ella è corteggiata  
Da un Cavalier compito.

*Il Mar.* Come! come! Da chi?

*La Mar.* Da mio Marito.

*Il Mar.* Puh! che diavolo dite?  
Tacete in cortesia....

Non mi fate venire.... andate via.

*La Mar.* Sì, andrò da questa casa,  
Ma già son persuasa.

Che a servirla verrà lo Sposo ingrato,  
Buon amico e fedel di suo cognato!

Se cieco d'amore  
Vi reſe la benda.  
L'onore vi renda  
La luce smarrita,  
L'ingrata - l'ardita  
Staccate dal ſen.  
Il primo non ſiete

Tradito - ingannato,  
Ma il primo farete,  
Che voglia ostinato  
Di frutta sì amare  
Gustare - il velen.

## S C E N A VI.

*Il Marchese solo.*

**D**lavolo! Precipizio!  
Che impertinenza è questa?  
Venirmi a metter delle pulci in testa!  
Sì, sì, la Baronessa,  
Sò, che Marianna è d'essa .... ah ! se non fosse ?  
E se mentisse il Foglio?  
Cospetrone! sarebbe il bell'imbroglio.  
Ma nò, non sarà mai  
E' troppo virtuosa, .  
E' semplice, e amorosa.  
Tutti le voglion ben... Tutti, sì tutti.  
E mio cognato ancor? sì mio Cognato  
Del merito incantato  
L'ama semplicemente... e mia Germana,  
Che ha di lei gelosia?  
Eh sarà una pazzia. E' Donna, è Donna,  
E come tal la scuso....  
Per altro io sono un pocolin confuso.  
Se mentisse il Corazziere....  
Se non fosse vero il Foglio...:  
Via di quà brutto pensiere,  
Via di quà, che non ti voglio,

F se

E se fosse mio Cognato  
Il servente appassionato...  
Non è vero, non può stare  
Io lo so con chi ho da fare,  
Sorellina - chiachiarina,  
Ma se avesse... se mostrasse...  
Se fingesse... se bramasce ...  
Oh che rabbia , oh che dispetto!  
Maledetto - il mormorar.

## S C E N A V I I.

Sala, o Appartamenti.

*Marianna, e Paoluccia.*

*Mar.* **I**O non sò, che voglia dire:  
che mi batte in seno il cor.  
Ah mi fanno intimotire!  
Scontentata sono ancor.

Oh davver cambierei, siede  
Per godere del cor la pace intera  
La Signora, che or sono, in Giardiniera !  
Ma se cambiasfi stato,  
Non avrei più in sposo  
Quel, che tanto mi piace, e mi diletta .  
Nò, nò, soffransi pure  
Sdegni, insulti, e sciagure .  
Se mi ama il mio consorte,  
Rido de miei nemici, e della sorte.

*Paol.* ( Tant'è, non v'è rimedio .

Adattar non mi posso  
A servire costei con buon' affetto  
Tutto quello, ch' io fò, fò per dispetto .)

A 8

*Mar.*

*Mar.* Ehi! Paoluccia.

*Paol.* Comandi stando lontana e Rustica.

*Mar.* Venite qui. *Paol.* Favelli.

Grazie al Ciel non son sorda?

*Mar.* Se sdegnate accostarvi al fianco mio,  
Ecco m'alzerò io. *s'alza.*

*Paol.* Oh no, Signora,  
Eccomi; son da lei. (La gran Dottora!)

*Mar.* Dov' è il Padron?

*Paol.* Che vuole.

Ch' io sappia i fatti suoi?

*Mar.* Granstortuna, daver, che ho io con voi.

*Paol.* Oh certo una mia pari,  
Ch' è a servir destinata

La farà fortunata, o sfortunata? *ironica.*

*Mar.* Mia cara Paoluccia,

Nel mio felice stato

Non scordomi il passato. Il Ciel ringrazio

Del conseguito onore,

E tratto coa buon core

Con voi; con tutti quanti, e mal mi viene

Se veggio, che qualcun non mi vol bene.

*Paol.* ( E pur dovrei lodarla, e pur in petto.

Mi macera l'invidia a mio dispetto. )

*Mar.* Votrei mi Compiacente

Di cercar il padrone....

*Paol.* Si Signora, *ruvidamente.*

*Mar.* E a dirli, ch' io io bramo.

*Paol.* L' ho capito. *come sopra.*

*Mar.* Fatelo di buon cor.

*Paol.*

*Paol.* Sarà servita, *come sopra.*

*Mar.* E pur voi non mi amate

*Paol.* Oh cosa dice? *con affettazione.*

*Mar.* Parlatemi sincera;

Ditemi il vostro cor libero, e schietto,  
E un sicuro perdono io vi prometto.

*Paol.* E poi si sdegnerà. *Mar.* Giuro, che nò.

*Paol.* Se comanda così la servirò.

Mia Signora, ha da sapere....

Ma la prego a perdonar,

Ch' è durissimo il vedere

Chi a servito a comandar.

Io no sò te mi capisca,

Frà me dico: Poverina.

Sarò sempre una meschina,

E vorrei poter anch' io

Migliorar lo stato mio.

Ma comanda Vosuissima,

E a me tocca faticar.

Glie l' ho detta--netta, e schietta:

E la prego a perdonar.

### S C E N A VIII.

*Marianna, poi il Marchese,*

*Mar.* Ah pur troppo l' invidia

A E' un vizietto comune, e non è poco.

Che l' abbia confessato....

Ecco lo Sposo mio. Mi par turbato.

*Il Mar.* ( Ah pur troppo egli è vero,

Presto si crede il male,

E a smentir le bugie poco non vale.)

*Mar.*

*Mar.* Cosa vuol dir. Signore?

Mi parete davver di mal umore.

*Il Mar.* Nò, nò, giojetta bella,

Voi siete la mia Stella, e a voi d' apresso

Ogni malinconia

Si dilegua, sparisce, e fugge via.

*Mar.* Non vorrei, che qualcuno,

O garrulo, o mendace

L'amor vostro turbasse, e la mia pace.

*Il Mar.* ( Questo suo dubitar mi dà sospetto.)

*Mar.* Sicuro del mio affetto

Credo, ch' esser possiate, e che il mio core

Esser non può del vostro ben mai fazio.

*Il Mar.* ( Non petita excusatio, est accusatio.)

*Mar.* Ma voi non mi parete

Al solito con me tenero amante.

*Il Mar.* Ho per la testa delle cose tante.

*Mar.* Fate alla vostra Sposa,

Fate la confidenza. Via, carino,

Dite che cosa avete.

Vita mia lo sapete

Quanto bene vi voglio, ah propriamente

Se vi veggo turbato,

Se vi temo sdegnato,

Tremo, piango, m' uccide un fier dolore!

*Il Mar.* ( Ah resister non sò, mi crepa il core.)

*Mar.* Gioja mia. *Il Mar.* Mio tesoro?

*Mar.* Mi volete voi bene?

*Il Mar.* Ah sì, vi adoro.

*Mar.* Ed io son tutta vostra?

*Il Mar.*

*Il Mar.* Tutta tutta?

*Mar.* Ma che dimanda è questa?

D' una consorte onesta,

D' una Donna d' onor, che s' hà atemere?

*Il Mar.* Ditemi, che v' ha detto il Cavaliere?

*Mar.* Nulla.

*Il Mar.* Nulla? Vedete?

Se il ver mi nascondete;

Se celate così quel che vi ha detto,

A ragione ho di voi qualche sospetto.

*Mar.* E' un torto, che mi fate.

*Il Mar.* O torto, o dritto,

Vò taper fra di voi quel, ch' è passato.

*Mar.* Ma non è il Cavalier vostro Cognato?

*Il Mar.* Eh no, la parentela

Non mi mette a coperto a sufficienza;

Anzi ho più da temer la confidenza.

*Mar.* Non vi credea capace

Di formare di me sì vil concetto:

Oltre al tenero affetto,

Che sol per voi nutrisco,

Il sangue non ardisco,

E la nascita mia dal Ciel scoperta.

*Il Mar.* Eh la nascita vostra è ancora incerta!

*Mar.* Come? non è approvata

Da un' autentico foglio?

*Il Mar.* Essere vi potrebbe un qualche imbroglio

*Mar.* E il Corazzier Tedesco

Non è un' Uomo d' onore?

*Il Mar.* Esser può Tagliaferro un' impostore.

SCE-

## A T T O

## S C E N A I X.

*Tagliaferro e detti.*

**T**agl. **W** Asist? cosa affer detto?  
Impostor, che fol dir?  
Nix italian capir. Presto, parlar  
*a Marianna accennando il Mar.*

Se strapazzo mi dir, testa tagliar.

*Il Mar.* (Povero me! ci sono.)

*Mar.* Oh non temete,  
Tra di noi gl'impostori,  
Han fortune, ricchezze, e i primi onori.  
*a Tagliaferro*

*T*agl. Jò jò mainlibreher. Per mio faiore  
A la gherra mi star braffo impostore. *al M.*

*Il Mar.* Non ci ho difficultà. Lo credo anch' io.  
(Riparato ha Marianna al calo mio.)

*T*agl. Mariandel afer nova.  
Che ti far consolata.

*Mar.* E qual novella  
Mi reccate felice?

*T*agl. Her Barone  
Coonnel mi Patrone,  
Star viaggio, per fenir. Non star lontan.

Cara Figlia abbracciar forse timan.

*Mar.* Oh lo volesse il Ciel.

*Il Mar.* (Se questo è vero,  
Di far tacere le male lingue io spero.]

*Mar.* Voi ne avrete piacer? *al Mar.*

*Il Mar.* Sì gioja mia.

*Mar.* Mi direte, che sia

*Il Fo-*

## P R I M O.

Il Foglio mentitore?

Ed il buon Tagliaferro un' impostore?

*Il Mar.* Nò, non lo dirò più.

*T*agl. Corpo di Bacco!

Perchè più non lo dir? perchè negar?

Che impostore mi star per mia brafura?

*Il Mar.* Sì Signot, ve l'accordo, è un' impostura

*T*agl. Colonnello venirà

Mia brafura conterà.

*al Marc.*

Che contento proferà

Quando ti feder Papà.

*a Mar.*

Ti sentir, e ti profar,

Che mia Spata fa tremar.

*a Mar.*

Ti no star più la Cecchina

Star la pella Marchesina,

Mariannina - Poferina

To Papà ti consolar.

*a Mar.*

E consorte con marito

Per Cavallo farà invito

Per Germania a galoppar.

## S C E N A X.

*Marianna, ed il Marchese.*

*M*ar. Sì Poso, che cosa dite?

*S*Parvi che ancora incerta

Sia la mia condizione, ed il mio stato?

*Il Mar.* Sono mortificato,

Son delirante, e sono...

Non sò quel, che mi sia: chiedo perdonio.

*M*ar. No, no, non vi umiliate a coral segno;

Basta, che non indegno

*Sia*

Sia di vostra bontà l'affetto mio;  
*Il Mar.* Si a dispetto d'ognun, **vostro son' io**  
*Mar.* Crederete ai maligni?  
*Il Mar.* Oh questo nò.  
*Mar.* Mi vorrete voi ben?  
*Il Mar.* Ve ne vorrò.  
*Mar.* Sempre?  
*Il Mar.* Sempre in eterno.  
*Mar.* E se verranno  
 A dir male di me?  
*Il Mar.* Non vi è pericolo.  
 So chi siete, mio ben, v'amo, e vi credo.  
*Mar.* Se lo dite di cor, di più non chiedo.  
 Fin da quel primo dì,  
 Che in me svegliaste amor,  
 Sempre fedel così  
 Per voi serbato ho il cor.  
 Per carità credetemi  
 Caro il mio bene, amatemi  
 Barbato a me non siate,  
 Piangere non mi fate.  
 Ah che quell'occhio amabile,  
 Sì che vuol farmi ridere  
 Sì, mi consola ancor!

## S C E N A XI.

*Il Marchese solo.*

**S**Arei, se io non l'amassi,  
 Sarei una bestiaccia,  
 Un Leone, una Tigre, una Pantera,  
 E più crudel d'ogni qualunque Fiera.

Ven-

Venga pur mia Germana,  
 E provisi di farmi il suo sermone,  
 Che io le risponderò colla canzone.

O Donne, Donne. (Parlo colle triste,  
 Che meritano le buone ogni rispetto)  
 Il feslo vostro saria assai più bello,  
 Se aveste meno lingua, e più cervello:

## S C E N A XII.

Camera con Porta.

*Marianna sola con Foglio in mano, poi Tagliaferro*

*Mar.* O R son tutta contenta,  
 Lo Sposo mi vuol bene,  
 Mio Padre a mes'en viene, e questo foglio  
 Piucchè mai mi assicura  
 Della mia felicissima avventura.

*Tagl.* Bondi fossignoria,  
 Comandar, se foler, che mi andar fia.

*Mar.* Dove volete andar?

*Tagl.* Folter pel pello  
 Andar incontro de mi Colonnello!

*Mar.* Lo incontrerete poi?

*Tagl.* Sì, star sicuro,  
 Che fenir per la posta,  
 E foler aspettar per notte, e giorno  
 A Osteria dove star piccolo Corno.

*Mar.* Andate, ed abbracciate  
 Il caro Genitor. Dite, ch'io sono  
 Di vederlo bramosa. Alle mie stanze  
 Mi ritiro frattanto, e questo foglio  
 Legger di nuovo, e ribaciare io voglio.

entra in una Camera;

## A T T O

## S C E N A XIII.

*Tagliaferro, poi il Cavaliere.*

*Tagl.* P Ofera Marchesina!

Ah star tanto bonina,

*Il Cav.* Galant. Uomo, *Tagl.* Che foler?

*Il Cav.* E egli vero,

Quello, che intesi a dir? che il Genitore  
Di Marianna s'en venga?

*Tagl.* Jò, mainherr.

*Il Cav.* E pur v'è chi non crede, e chi sostenta,  
Che siate un'impostore.

*Tagl.* Jò star vero?

Impostore mi star;

*Il Cav.* Dunque star falso,

Che il Barone venir. Dunque di fatto

Egli non venirà -

*Tagl.* Dunque star matto.

*Il Cav.* Più rispetto a un par mio.

*Tagl.* Star di sua mano

Lettera a me mandata?

*Il Cav.* E dov'è il foglio?

*Tagl.* Star in man de Marianna.

*Il Cav.* Son curioso

Di leggerlo, e sentire....

*Tagl.* Andar in camera,

Dove star Marianna... *accena la Camera.*

*Il Cav.* Io Non ardisco...

*Tagl.* Se foi non ardisscar

Fenir, fenir con mi non dubitar.

*Io conduce per un braccio in Camera Di Marianna*

SCE,

## P R I M O.

## 25

## S C E N A XIV.

*La Marchesa, Sàndrina, e Paoluccia.*

*La Mar.* E Hi, avete veduto?

*San.* E Che bravo Corazzier!

*Paol.* Ha servito assai bene il Cavaliere.

*La Mar.* E il stolido Germano

Tace, confida, e crede.

*San.* E un'Uom di buona fede.

*La Mar.* Amor l'ha affatturato.

*Paol.* Ei non sospetterà di suo Cognato:

## S C E N A XV.

*Il Marchese, e detti.*

*il Mar.* O Ra avrete finito

Di Parlare sì mal di mia Consorte.

Or ora a queste Porte,

Si per vostro rostire

Di Marianna vedrete il Genitore.

*La Mar.* E voi per gloria vostra

Non sò, se con isdegno, o con piacere

Con Marianna vedrete ii Cavaliere.

*il Mar.* Dove?

*La Mar.* Là in quella Camera

*San.* E il Soldato,

E quel, che l'hà guidato.

*Paol.* E non bisogna

Sopportare una simile vergogna..

*Il Mar.* ( Son fuor di me. )

*La Mar.* A seppelirvi andate

Se i vostri, e i torti miei non vendicate.

parte.

SCE-

## S C E N A X V I .

*Il Marchese, Sandrina, e Paoluccia.*

*il Mar.* **N**on sò quel, che mi faccia;  
S' io parli, o pur s' io taccia,  
S' io simuli anche un poco,  
O cominci d' adesso a prender foco.

*San.* Signor, non lo credete?

*Paol.* Entrate, e lo vedrete.

*il Mar.* Sì, sì vado a drittura....

( Ma se v' è il corazzier mi fà paura.)

*San.* Eh fattevi coraggio.

*Paol.* Zitto, zitto,  
Aprono la portiera.

*San.* E' il Cavaliere.

*il Mar.* ( Non vorrei, che venisse il Corazziere.)

## S C E N A X V I I .

*Il Cavaliere, e i suddetti, e poi Tagliaferro,  
e dopo Marianna.*

*Il Cav.* M' i tallegro con voi... al *Mar.*

*il Mar.* Fuori Signore,  
Fuori di casa mia.

*il Cav.* Con chi parlate?

*il Mar.* Con voi.

*il Cav.* Con un Cognato?

*il Mar.* Fuori di casa mia.

*il Cav.* Siete impazzato?

*il Mar.* Andate, o cospettone...

*il Cav.* A me un simile affronto?

Fuori v' asperto a rendermi buon conto. *parte*

*il Mar.* Sì, verrò colla Spada

Nel Cor-

Nel Cortile, in un Prato, o sulla Strada.

Sono infatnassato,  
L'animo ho furibondo,  
Voglio con tutto il Mondo  
Battermi, e contrastar.

*Sand.* Viva il Padron garbato

*Paol.* <sup>a 2</sup> Viva la sua bravura.

No, che non ha paura:  
Nò, che non sà tremar.

*il Mar.* Per carità tenetemi,  
O che farò un spettacolo:

*Sand.* Senza verun' ostacolo

*Paol.* <sup>a 2</sup> Noi vi lasciamo andar.

*Tagl.* Cosa star questo strepito?

*il Mar.* Nulla. ( Maledettissimo.)

*continere*

*Sand.* Presto, Padron carissimo

*Paol.* <sup>a 2</sup> Tempo è di principiar. *piano al M.*

*il Mar.* Dov' è Marianna andata?

*Tagl.* Star Camera ferrata.

*il Mar.* Presto, che venga subito,  
Che le ho da favellar.

*a 5* Oh che tempesta orribile!  
Veggo nell' aria il fulmine,  
E della casa al culmine  
L' odo precipitar.

*Mar.* Caro Sposo, vi veggo turbato  
Deh non siate più meco sdegnato;  
Per pietà non mi fate tremar!

*il Mar.* Di due donne, e d' un' uom in presenza,  
Ascoltate la vostra Sentenza

Il di-

## A T T O

Il divorzio vi vengo a intimar.  
 Mar. Poverina! che cosa v'ho fatto!  
 Tagl. Non capir. Che fol dire diforzio? *a Mar.*  
 Mar. Nulla, nulla. *a Tagl. dissimulando*  
 Tagl. Che cosa fol dir? *al Mar.*  
 il Mar. Non importa l'abbiate a capir. *a Tagl.*  
 Mar. Un divorzio alla fida consorte?  
 Ah piuttosto vi chiedo la morte!  
 Tagl. Che fol dir maledetto diforzio? *a Sand.*  
 Sand. Vorrà dir separare il consorzio. *a Tagl.*  
 Tagl. Che fol dir diforzio, e consorzio. *a Sand.*  
 Sand. Ei vuol dire il mio bel torlurù,  
 Che la Sposa il Padron non vuol più.  
 Tagl. Ah Tartafle!  
 Nix diforzio  
 Star Marito  
 Star consorzio,  
 Se giudizio  
 Non parlar,  
 Precipizio  
 Foler far.  
 Star tua Sposa  
 Star onesta,  
 E a ti testa  
 Mi tagliar.  
 il Mar. Non vi state a incomodar.  
 Sand. *a 2* Ha trovato un Protettore.  
 Paol. *a 2* Che la gente fa tremar.  
 Tagl. Dar la mano.  
 il Mar. Eccola qui. *dà la mano a Tagl.*  
 Tagl.

## P R I M O.

Tagl. Dar Marianna.  
 il Mar. Signor sì. *da la mano a Mar.*  
 Tagl. Perdonanza domandar. *al Mar.*  
 il Mar. Io vi prego a perdonar. *a Mar.*  
 Sand. (Il Padrone è un bel poltrone,  
 Paol. *a 2* Che di più non si può far.)  
 Tagl. Star contenta?  
 Mar. Contentissima.  
 Tagl. Dar parola? *prende per la mano il Mar.*  
 il Mar. Sicurissima.  
 Tagl. Anch'io contento star.  
 E Barone - mio Patron e  
 Fol andar per incontrar.  
 Ah Mainfozz allegra star. *a Mar.*  
 Ah Mainherr, non mi purlar. *al M.*  
 Che cospette - Jè promette,  
 Che quel giorno - quando torne,  
 Testa, brazzi, mi tagliar. *parte*  
 il Mar. E partito? *a Sand. e Paol.*  
 Sand.  
 Paol. *a 2* Se n'è ito.  
 il Mar. (Or mi voglio vendicar.)  
 Mar. Sposo mio, che mai v'ho fatto?  
 il Mar. Non son cieco, non son matto,  
 E il divorzio s'ha da far. *a Mar.*  
 Sand. *a 2* E di quà se n'ha d'andar. *a Mar.*  
 Paol. *a 3* Non v'è pietà.  
 Mar. La ragione... *a 3*

## A T T O

a 3 Già si sà.  
 Mar. L'innocenza...  
 a 3 Non c'è più.  
 Mar. E l'amore...  
 a 3 Se ne và.  
 E già data la sentenza,  
 a 3 E conviene aver pacienza,  
 E il divorzio si farà.  
 Mar. Oh, che fiera crudeltà!

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O I I.

## S C E N A I.

Camera con Tavolino, e sedie.

*Marianna sola.*

C Hi mai l'avesse detto  
 Che avesse il mio diletto  
 A cambiare per me l'amore in sfegno,  
 E tal mi usasse trattamento indegno?  
 Tutt'opera è cotesta,  
 Lo conosco, lo sò, de miei nemici.  
 M'insulta e mi tradisce  
 L'invidia della gente,  
 E il mio Sposo m'adora, ed è innocente:  
 Ma nò, s'egli mi amasse,  
 Crederebbe più a me, che à chi mi accusa.  
 Nò il crudel non ha scusa,  
 E'un perfido ancor' esso, e'un menzognero.  
 Ah perfido il mio ben! nò non è vero.

SCE.

## S E C O N D O.

## S C E N A II.

*S*ndrina, e Paoluccia, ambe reccando gl' Abiti  
 che soleva portare Murianna quando passava  
 per Giardiniera. e la suddetta.

*S*and. **U** Milissima serva. con inchini affettuati  
*P*aol. A lei m' inchino, *come sopra*.  
*M*ar. Non tante affezioni

Non tante riverenze,  
 A me piace il buon cor, non le apparenze.

*S*and. Faccio l' obbligo mio. *come sopra*

*P*aol. Fo il mio dovere. *come sopra*

*M*ar. Eh donne, donne ingrate  
 Vi conosco; lo sò, voi mi burlate.

*S*and. Oh, Signora, che dice?

Venero la Padrona, *inchinandosi come sop.*

E son qui per servirla.

*P*aol. Pronta son, te comanda, ad obbedirla.

*M*ar. Via, sincere parlate

Che volete da me? che mi recate?

*S*and. Il mio Signor Padrone

Il suo Signor Consorte

Ci ha detto, e comandato,

Che alla nostra Padrona innanzi sera;

Questi Abiti portiam da Giardiniera.

*P*aol. E ha detto, ed ha ordinato

Che da noi sia spogliata, e sia servita

E come un dì solea, sia rivestita.

*M*ar. A me cotal ingiuria?

A me un simile affronto?

*P*aol. Del voler del Patron non rendo conto.

*S*and.

*Sand.* Siccome la stagione.

Principia a riscaldarsi,

Coll' abito leggier può rinfrescarsi.

*Paol.* E parerà più bella

Col guarnello: e il cappel da Ortolanella.

*Mar.* Basta così ho capito,

Il barbaro marito

Mi vol mortificata.

Soddisfarlo saprò. Nelle mie stanze]

Quegli abiti portate,

*Sund.* Si vuol spogliar?

*Paol.* Vuol che io la serva? *Mar.* Andate.

*Sand.* Subito *Paol.* L' obbedisco.

*Sand.* Serva Signora mia. *parte cogl' abiti.*

*Paol.* Riverente mi inchino, e vado via

Questo Mondo è pien di scale.

Già lo sa la sua virtù.

V' è chi scende, v' è chi sale

Chi va fuso, e chi va giù

Ma tutti dicono,

Padrona amabile,

Che chi si rampica

Con passo celere,

Fino alle nuvolc

Volendo andar

A capitombolo

Gù si precipita:

Si fa deridere

Si fa burlar.

*parte.*

SCE-

*Mariana poi il Cavaliere.*

*Mar.* **C** Apisco, che m' insulta

Ma a che prò l' irritarmi?

Merito sol può farmi la costanza.

Fin che vita riman, vi è ancor speranza.

*il Cav.* Signora, in vostro ajuto

Disponete di me. Son Cavaliere,

Ne soffrirò, che l' innocenza vostra.

Trad l' ca, insulti, il vostro Sposo ardito.

*Mar.* Non parlate così di mio Marito.

*il Cav.* Del vostro amor quel disumano e indegno

*Mar.* Io l' amo ancor col più verace impegno.

*il Cav.* Ei vi manca di fè.

*Mar.* Fedele io sono.

*il Cav.* Vi dispreggia, vi offende.

*Mar.* Io gliel perdono.

*il Cav.* Non lo merta.

*Mar.* Non tocca

Il giudicarne a voi.

*il Cav.* M' offese a torto,

Lo sfidai, non lo vidi.

*Mar.* Il Ciel non voglia,

Ch' ei si esponga al cimento:

*il Cav.* Il di lui sangue

Mi ha da pagar l' offesa.

*Mar.* Gli farò col mio sen scudo, è diffesa.

*il Cav.* Tanto amor per chi v' odia?

*Mar.* Il Ciel mel diede

Vò di vita mancar pria, che di fede.

B

SCE-

## A T T O

## S C E N A IV.

*La Marchesa, e detti.*

*la Mar.* **M**A voi, Signor Conforte  
Desister non volete.  
*il Cav.* Olà con chi l' avete? *alla Mar.*  
*la Mar.* L' ho con voi, l' ho con questa  
Ardita, sfacciatella.  
Per cui volete ancora  
Mostrar tanta passione, a mio dispetto.  
*Mar.* Deh vi prego Signora,  
Di usarmi Carità, se non rispetto.  
*la Mar.* Non la meriti audace.  
*il Cav.* Eh in lei specchiatevi  
E la virtù apprendete,  
Che sì mal conoscete.  
*la Mar.* Io non mi curo  
D' apprender la virtù d' un alma indegna  
Che ad involar gli altri mariti insegnà.

*il Cav.* Mentite.  
*la Mar.* A una mia pari  
L' ingiuriosa mentita?  
*Mar.* Deh non tanto livor...  
*la Mar.* Chetati ardita.  
*Mar.* Non sò che dire. Il Cielo  
Moderi il vostro affanno,  
E vi faccia capir come conviene,  
Che chi altri fa del mal non può aver bene.

*parte*

SCE-

## S E C O N D O.

## S C E N A V.

*La Marchesa, e il Cavaliere.*

*il Cav.* **P**Entomi di quel nodo,  
Che a voi mi ha legato.

*la Mar.* Ed io mi pento  
Dell' iugrata catena.

*il Cav.* E ben: fra noi  
L' odio trionfi, e si divida il letto.

*la Mar.* Sì, traditor, la libertade accetto.

*il Cav.* Nò, traditor non sono.

Ma il Ciel, per vendicare  
Una innocente dal livore oppressa,

Vuol, che abbiate a provar la pena istessa.

*la Mar.* L' onte d' una rival soffrir non voglio.

*il Cav.* Ne soffrire degg' io si folle orgoglio.

Si rovinosi, e fieri  
A sterminar gli Armenti  
Non corrono i torrenti  
Dalle pendici al Mar.  
Come i costumi alteri  
Delle superbe, audaci  
Son del dover capaci  
Gli argini a superar. *parte*

## S C E N A VI.

*La Marchesa, e poi Sandrina.*

*La Mar.* **A**H sì, pur troppo il veggo,  
Per gelosia soverchiamente irata,

Sono dal mio livor precipitata.

*Sand.* Una nuova, Signora; or mi fu detto,  
Che il Padre di Marianna, o sia Cecchina,

B 2

A que-

- A questo Marchesato si avvicina.  
*La Mar.* Non vorrei, che recasse  
 Nuovi spaventi al cor di mio Germano.  
 E scacciata colei sperassi in vano.  
*Sand.* Certo per voi farebbe  
 Un danno, una vergogna.  
 Dunque pensar bisogna  
 Pria che giunga il Tedesco,  
 E che nascan dell' altre novità,  
 Far, che vada costei lontan di quà.  
*La Mar.* Ah le macchine i' vedo  
 Cader sopra di me! M' odia il Germano,  
 M' abborisce il Conforte, ognun michiam  
 Barbara disumana,  
 E la rovina mia non è lontana.  
*Sand.* Una Donna di spirto  
 Non si deve avvilir sì facilmente.  
 Fare che immantinente  
 Vada lungi di quà la prosuntuosa,  
 Il tempo poi aggiusterà ogni cosa.  
*La Mar.* Quel che mi da più pena  
 E' l'ira dello Sposo. Ei mi ha perduto  
 E l' amore, e la stima,  
 E il core, e il letto separar m' intima.  
*Sand.* Eh di ciò non temete.  
 Gli Uomini, lo sapete  
 Mostrano qualche volta del rigore,  
 Ma se provato amore  
 Hanno per la Conforte, vi vuol poco  
 A far, che torni a riscaldarli il foco.

Son

- Sono i Mariti  
 Qual gli animalati  
 D' ogni sostanza  
 Sono svogliati,  
 Ma poi guariti,  
 Sono affamati,  
 E la Piataza  
 Soglion bramar.  
 Quando sdegnozi  
 Sono gli Sposi,  
 Le tenerezze  
 Sanno sprezzar.  
 Ma dello sdegno  
 Sciolto l' impegno  
 Senza carezze  
 Non sanno star.

## S C E N A V I I.

*La Marchesa sola.*

parte

- S**i, sì, confido, e spero,  
 Che anche il Conforte mio  
 Cessata la cagion, ch' ora l' irrita;  
 Mi vorrà seco dolcemente unita.  
 Ora son nell' impegno  
 Nasca quel, che fa nascere  
 Pria, che qualch' altro impedimento accada;  
 Vò, che tosto colei da noi sen vada.  
 Ah mi sento oppresso il core  
 Dallo sdegno, e dall' amore,  
 E non so, se più m' alletta  
 La vendetta - e il dolce amor.

B 3

Son

Son del pari violenti  
Due passioni in me possenti.  
Un' affetto tenerissimo,  
E un fierissimo - rigor? *parte*

## S C E N A VIII.

*E* Giardino delizioso, che corrisponde alla  
Strada pubblica Villareccia.

*Marianna in abito di Giardiniera.*

O H memorie ancor gradite  
Della prima età fugace,  
Il mio core, e la mia pace  
A voi torno a ricercar!  
Ah rispondermi già sento  
Il tuo core altrui cedesti,  
E la pace, che perdesti  
Speri in van di rintracciar!

Ah che dunque riprendere  
Queste sì care un tempo, amiche spoglie,  
Spoglie di libertà semplici, e pure,  
Se m' ingombrano il sen sdegni, e paure?  
Ah che venir, meschina,  
Fra l'erbe, e i fiori a ricercar riposo,  
Se d'amore nel petto ho il serpe ascoso?  
Ah s' altro ben non spero  
Dall' atto d' umiltà; con cui discendo,  
Con cui soffro costante il duro affanno,  
Muover spero a pietade il mio tiranno!  
Vieni, e mira, o crudele,  
S' era degna di te colei, che amasti.  
Vedi, se grata io sono,

Al tuo

Al tuo amore, al tuo dono.  
Quando il merito men, m' oltraggi a torto;  
Io t' obbedisco, e i sdegni tuoi sopporto.

Non vi chiedo amiche stelle  
Ricche spoglie, e ricco tetto.  
Basta sol, che il mio diletto  
Di me senta almen pietà,  
Se peggiora il mio destino,  
Aprir bocca al Ciel non oso;  
Ma rapirmi il caro Spolo!  
Quest' è troppa crudeltà.

## S C E N A IX.

*Mengotto, e la suddetta.*

*Meng.* Ah che vuol dir, Signora,  
*A* Quell' abito indecente al vostro stato?

*Mar.* Queste sono del Fato  
Dolorose vicende, e da me impara,  
Che al Mondo non v' è alcuna  
Vera stabilità nella Fortuna.

*Meng.* E ritornar potete  
Così tranquilla in ciera  
Da Signora che foste, a Giardiniera?

*Mar.* Vuoi tu, ch' io mi lamenti?  
Vuoi, ch' io accresca il mio mal coi miei tra-  
E' meglio, ch' io sopporti, (sporti  
Che se perdo ogni bene, ogni speranza,  
La Virtude mi resta, e la costanza.

*Meng.* Ah piangere mi fate!  
Più resistere non posso a un tal dolore *piange*  
Proprio il vostro parlar mi piomba al core.

B 4

SCE-

## A T T O

## S C E N A X.

*Sandrina, e detti.**Sand.* **T**U piangi, Bernardone?

Eh sì, sì, la cagione

Mi è nota del tuo pianto.

Quella rara bellezza, è un grand' incanto.

*Mar.* (Ecco un'altra insolenza,

Oh vi vuole una grande sofferenza!)

*Meng.* Va via.*a Sand.**Sand.* Voglio star qui.*Meng.* Va via ti dico.*Sand.* Di restare, e d' andar Padrona io sono.*Meng.* Vatene, impertinente, o ti bastono.*Sand.* A me baston? bastone

A una Donna mia pari?... ecco il Padrone.

*con allegrezza minacciandolo.*

## S C E N A X I.

*Il Marchese, e detti.**il Mar.* **A**H povera Marianna!

Non ho cor di soffrire.

Di vedervi a patire.

*Mar.* Oh me felice!

Se davvero lo dice il mio tesoro

Dalla consolazion; sento, ch' io moro.

*Sand.* [ Un'altra novità. ]*il Mar.* Sol per far prova

Della vostra costanza,

Vi ho dato un tal tormento.

Siete buona, vi credo, e son contento.

*Mar.* Ah resister non posso a tal dolcezza piange.*Meng.*

## S E C O N D O.

*Meng.* Ah che piango ancor io per tenerezza.*Sand.* Ecco Signor Padrone, ecco le prove.

Della bella onestà della Signora.

Ella Mengotto adora.

Ei conserva nel sen le fiamme sue.

Piangono tutti e due per puro Amore,

E vi fanno, Signor, sì bell' onore.

*il Mar.* Ah perfida! *a Marianna.*Ah Bricone! *a Mengotto.*Io ti farò morir sotto un bastone *al sudet.**Sand.* [ Ci ho gusto. ] *Mar.* Caro Sposo *da se.*

Non crediate a colei?.... (mei.

*il Mar.* Credo a quel, che vid' io cogli occhi*Meng.* Piango, perchè son tenero, ed umano.*il Mar.* Vattene via di quà, brutto Villano.*Sand.* Sì Vattene; Tu parti;Io resto a tuo dispetto *a Mengotto.**Meng.* Quel di, ch' io ti mirai sia maledetto.

Era pur meglio

Ch' io mi affogassi

Pria, che sposassi

Femmina tal.

*da se.*

Signor Padrone

Non le credete,

Voi lo sapete

Ch' io son leal.

*al Marchese:*

Povera Figlia

Siete tradita;

Femmina ardita

Donna bestial.

*a Marianna.**a Sand. e parte.*

SCE-

## S C E N A X I I.

*il Marchese, Marianna, e Sandrina*  
*Sand.* Ignor, l'avrete inteso?  
*S* Parla così, perchè d'amore è acceso.  
*il Mar.* Sì, sì, pur troppo è vero  
 Quel, che mi dicon tanti  
 Voi serbate nel cor gli antichi amanti.  
*Mar.* Oimè; soffrir non posso  
 All'innocenza mia sì orribil torto.  
*il Mar.* Ne io veder sopporto  
 Un Villano rival dell'amor mio.  
*Mar.* Innocente son'io.

*Sand.* (Non vi fidate.) piano al *Mar.*  
*il Mar.* Siete infedel, più non vi voglio; andate. a *Mar.*  
*Mar.* (Come creder ciò possa io non capisco.)  
*il Mar.* [Deggio usare il rigor, ma ci patisco.]

## S C E N A X I I I.

*il Cavaliere, e detti.*

*il Cav.* M A voi per quel, ch'io sento,  
 Sempre più delirate.

Poc'anzi vi mostrate  
 Persuaso di me. L'inganno vostro  
 Vi fo toccar con mano,  
 Or temete di lei con un Villano.

*Sand.* (Ci mancava costei.)

*il Mar.* Li vidi io stesso  
 Piangere tutti e due, sol per amore.  
*il Cav.* Questo è un mafficchio errore.  
 Pianger chi non farbbe

D'una

D'una Donna infelice il crudel stato?  
 Voi solo avete un cor barbaro ingrato.  
*il Mar.* (Credo che dica il ver.)  
*Mar.* Sposo diletto.

D'un vergognoso affetto  
 Mi credete capace?

*il Cav.* E un pensier rio  
 Che vi macera il cor. al *Mar.*

*il Mar.* (Lo temo anch'io.)

## S C E N A X I V.

*La Marchesa, e detti.*

*la Mar.* C Ome! soffrite ancora  
 Alla Moglie vicino un, che l'adora? al *March.*

*il Mar.* (Ritorniamo da capo.)*Sand.* [A tempo è giunta.]*il Cav.* Son Cavalier d'onore.*Mar.* Son Femmina onorata.

*la Mar.* Ma io son oltraggiata  
 Sol per cagion di lei,  
 E fin su gli occhi miei  
 Le parlò con affetto,

E m'intimò la division del letto. al *Mar.*

*il Mar.* Anche questo di più? Corpo di Bacco!  
 Me ne faceste un Sacco! a *Mar.*

Voi portate rispetto a mia Germana, al *Cav.*

Voi andate di quà, presto, e lontana. a *Mar.*

*il Cav.* Che leggierezza è questa? al *Mar.*

*Mar.* (Omai son stanca  
 Di tollerar l'oltraggio.)

*la Mar.* Via di quà. a *Mar.*

*Mar.* Me n' andrò. *in attodipartire*  
*Sand.* Vada a buon viaggio. *a Mar.*

S C E N A X V.  
*Mengotto, e detti.*

*Meng.* P Erdoni.  
*il Mar.* P E che pretendi? ... *a Meng.*

*Meng.* In questo punto  
 E' arrivato alla Posta  
 Il Barone Tedesco,  
 Padre della Signora.

*il Mar.* ( Ora sto fresco. )

*Mar.* ( Ti ringrazio fortuna. )

*Sand.* ( Affè pavento. )

*la Mar.* ( Temo di nuovo imbrogli. )

*il Mar.* Non so quel che mi faccia  
 Se taccio è mal, peggio farà, s'io parlo.  
 Anderò per rispetto ad incontrarlo.

*la Mar.* Non usate viltà. *al March.*

*Mar.* Non l' irritate. *al March.*

*Sand.* Statevi in cala. *al March.*

*il Cav.* Ad incontrarlo andate.

*il Mar.* Vado? resto? che fò? taccio, o favello?  
 Che risolver non so. Perdo il Cervello.

Ho una testa, che vola, che gira,  
 Che mi pare un Mulino da vento.

Una ruota nel Cranio mi sento,  
 Che il cervello mi fa strittolar.

La paura mi par, che m' arresti,  
 Il dovere mi par che mi sproni,  
 E all' orecchio diversi motconi  
 Sussurando mi fan disperar. *parte.*

## S C E N A X VI.

*Mariana, la Marchesa, il Cavaliere,*  
*Sandrina, e Mengotto.*

*la Mar.* P Otra quel, che si spaccia

P Per vostro Genitore

Essere un' impostore; ma quand' anche  
 Foss' egli tal, lo dico, e lo prometto.

Lungi dovrete andar da quello Tetto. *par.*

*il Cav.* Non temete di lei siete sicura,

Che Padrona farete in queste Mura. *parte*

*Sand.* Il Padron non vi vuol, già lo sapete *par.*

*Meng.* Qui dovrete restare, e ci starete. *parte.*

## S C E N A X VII.

*Marianna, poi il Marchese.*

*Mar.* P Arla in altri l'invidia, in altri il zelo.

Io confido nel Cielo, ed ho speranza  
 Che premiata farà la mia costanza.

*Il Mar.* Ecco vien vostro Padre.

*Mar.* Oh caro Sposo

Non ci vegga nemici! *Il Mar.* A lui non dite:  
 Tutto quel, che passato è frà di noi.

*Mar.* Ben volontieri, e poi?

*Il Mar.* E poi quel che farà voi lo vedrete.

Eccolo. ( non vorrei... ) per or tacete.

## S C E N A X VIII.

*Il Colonnello Tedesco, vestito da Uffiziale, ac-*  
*compagnato da Soldati, fra quali vedesi Tag-*  
*liaf. Corazziere, che per rispetto sta in die-*  
*tro, e non parla, e detti.*

*Col.* U Ntertenigher diener. saluta il Marc.

*Il M.* S ervo Signor Barone,

*Mar.* (Ah non ardisco....  
E pure il cor mi sento  
Giubilare nel sen, per il contento.) *dase*

*Col.* Dofe stat Figlia mia?  
*Il Mar.* Quella è Signore.  
*Mar.* Eccomi a vostri piedi, o Genitore.  
*Col.* Was ist? Mariandel.  
Edei fraul frai fraule,  
Che affer Patre Barone, e Colonnello,  
Contantina festir, portar Capello?  
*Il Mar.* Dirò.... per verità....  
Sin dalla prima età ci ha preso affetto.  
Si è vestita così, per suo diletto. *al Col.*  
Non è vero? *a Mar.*

*Mar.* E' verissimo.  
*Il Mar.* Star contento Signor? *al Mar.*  
*Col.* Star contentissimo.  
Ah Mariandel mainsfozz  
Es erfreiet mich des sen  
Herrn gute ghesundait.

*il Mar.* (Non so, che Diavol dica.)

*Mar.* Signor. Sono allevata  
Fra gente Italiana.  
La Tedesca favella ancor mi è strana:  
*Col.* Jò taliano parlar.

Benchè Italia mancar zovanzich anni.

*il Mar.* Zovanzich, che vol dir?

*Col.* Zovanzich, non capir? Star anni.... aspetta.  
Come dir quando soffia v', v', v'?

*il Mar.* Davver non vi capisco.

*Col.*

*Col.* Come dir,  
Quande star Nave in Mar,  
E soffia per andar? *impazientando*

*Il Mar.* Vuol dire il Vento?

*Col.* Jò plural come dir?

*Il Mar.* Diconsi i venti.

*Col.* Jò da Italia mancar star anni venti.

*Il Mar.* Bravo, bravo, Signore.  
(Ho piacer, ch'egli sia di buon umore.)

*Col.* Je star poche malate;  
Per fiaggie faticate  
Che nix letto dormir stanotte train;  
Afer tu Brandvain?

*Il Mar.* Che cosa vuole?

*Col.* Brandvain non afer?

*Il Mar.* Niente capir.

*Col.* Tartaifle, come dir?  
Non safer mi spiegar....:  
Aspettar, aspettar.  
Quel che Pozzo impenir come chiamar?

*il Mar.* Acqua.

*Col.* Jò.

*il Mar.* Vuol dell'acqua? *al Col.*

*Col.* Nix, nix: come tu dir  
Albero, che far Vin?

*il Mar.* Si chiama Vite.

*Col.* Jo Beffere mi fol dell' acquavite.

*il Mar.* (Si ha da far ad intenderlo  
Una bella fatica.) Sì, Signore,  
Voi sarete servito

Ho

Ho in genere di ciò cose perfette.

*Mar.* Andrò, se lo permette

Il mio caro Marito, andrò io

Prontamente a servire il Padre mio.

*il Mar.* Sì andate pur. *Mar.* volendo partire, passa nel mezzo per dietro al Colonello.

*Col.* Marianiel. *a Mar.* che la trattiene

Mi dir: Herr tuo Marito

Per ti star amoroso?

*Mar.* Ah sì il mio caro Sposo

Arde per me d'amore,

E contenta son io del suo bel Core.

Sono allegra, son contenta

Dello Spoto che mi adora.

Ma più lieta sono ancora

Che venuto è il Genitor.

Oh Marito mio bellino!

Padre mio tanto carino!

Ah mi brilla il cor nel petto:

Che piacere, che diletto!

Benedetto chi dipone

Viva, viva la ragione,

Della pace del mio cor. *parte*

### S C E N A XIX.

*Il Marchese, ed il Colonello.*

*Col.* J O', star anch'ie contente

Per Ghenero Marggraff, gutt, onorato,

*il Mar.* (Non ardisco di dir quel, ch' è passato.)

*Col.* In tutta mia Famiglia

Non affer, che mia Figlia,

*E foler*

E foler ti donar per Testamento,  
Germania Baronia,

E Reggimento de Caffaleria.

*l Mar.* (Ah sì, sì, con Marianna

Voglio pacificarmi;

Non vuò per gelosia precipitarmi.)

*Col.* Herr Landsmann. *chimando il Mar.*

*l Mar.* Signore.

*Col.* Per fiaggio cavalcato

Star poco rofinato.

E con stissali non poter più star.

*l Mar.* Andiamo. In Casa mia può comandar.

*Col.* E affer anche appetito.

*l Mar.* Venga, venga con me. Sarà servito.

*Col.* Flanden, pastet nonfoler

Rindflaisch mi piacer

Rindflaisch non capir?

Ah Tartaifle come dir? *con ira*

Carne star de Bestia grossa. *placido*

Che affer Corni, e non portar.

Rind Tatefco. Rind chiamar *cora* forza

Maledetto, non saffer? *con ira*

Quando terra seminar

Chi star Bestia, che tirar?

Non safer mi spiegar.

Jò star Manze, jò trofato, *con allegria*.

Carne Manze pone star.

Lesse, Roste fol mangiar.

*partono.*

## A T T O

## S C E N A X X.

Camera.

*il Cavaliere, e Mengotto.*

*Meng.* O H cospetto di Bacco! Avran finito  
Queste Femmine ingrate  
D'insultar la Padrona.

*il Cav.* Se il Tedesco

Sapesse tutto quel, che a lei fu fatto,  
Vendicarsi vorrebbe ad ogni patto.

*Meng.* Egli tutto saprà. *il Cav.* Come?*Meng.* Il Soldato,

Tagliaferro chiamato,  
Ora in questo momento  
Informa il suo padron.

*il Cav.* Ma il Corazziere

Tutto dir non saprà.

*Meng.* Tutto, tuttissimo.

Ei di quanto è passato è informatissimo.

*il Cav.* Da chi? *Meng.* Vel dirò io.

Tutto il merito è mio

Io fui, che il Corazziere di queste Donne  
Ho informato dall'A per fino al Ronne.

*il Cav.* Anche di mia Consorte?*Meng.* Anche di Lei.*il Cav.* Oh Cieli! non vorrei....

Sciocco, senza giudizio.

Nascerà, lo prevedo, un precipizio. *parte*

SCE-

## S E C O N D O.

## S C E N A X X I.

*Mengotto, poi Marianna, poi Sandrina, e Paolucciu, poi il Marchese, poi il Colonnello.*

*Meng.* Asca quel, che fa nascere.

*N* L'ho fatto, e son contento,  
E di quello, che ho fatto io non mi pento.

*Mar.* Ah Menghotto io son felice

Il mio sposo mi vuol bene,  
Ed a rendere mi viene  
Più felice il Genitor.

*Meng.* Sono anch'io per voi contento.

(Non sa nulla, a quel ch'io sento  
Dello sdegno, e del furor.

*Sand.* Mi consolo mia Signora*Paol.* <sup>a 2</sup> E vi prego a perdonarmi,*Mur.* Tutto, tutto vò scordarmi,  
Voglio amarvi di buon cor.*il Mar.* Accettate o cara Sposa

Il mio giusto pentimento,  
E le scuse vi presento  
Della mia Germana ancor.

*Mar.* Tutto, tutto mi ho scordato,  
Sol mi è grato il vostro amor.

*a 5* Più di sdegno non s'accenda  
La spietata, e cruda face  
Fra noi regni amor, e pace,  
E viviam felici ognor.

*Col.* Ah Tarttaisle, cospettone,  
Star Tatelco, star Barone,  
Star Soldato Colonnello,  
E flagello-foler far.

## A T T O

Mar. Padre mio, che cosa è stato?  
 Col. Chi Mariandel strapazzato,  
       Per mia Spata fol mazzar.  
 Mar. Ah vi prego di non far.  
 Il Mar.)  
 Meng.)<sup>a</sup> (Per timore sento il Core  
 Sand.)<sup>4</sup> E le gambe traballar.)  
 Paol.)  
 Col. Chi star questa? accenando Sand.  
 Mar. Star Sandrina.  
 Col. Ti star razza malandrina  
       Che Mariandel strappazzar. minac. San  
 Sand. Ahi, ajuto.  
 Mar. Per Pieta. trattiene il Col.  
       Non mi ha fatto alcun dispetto  
       E le porto tanto affetto.  
       Che un bacino le vuò dar. bacia Sand.  
 Col. Chi star questa? accenando Paol.  
 Mar. Star Paoluccia.  
 Col. Tu mia Figlia maltrattar. minaccia Paol.  
       Fol Mariandel fendicar.  
 Paol. Chi m'ajuta?  
 Mar. Nò, Papa. trattiene il Col  
       M'ha voluto sempre bene,  
       E Lei pur vogl'io baciare. bacia Paol.  
 Col. No star questa? No star quella?  
       De Marito star Sorella,  
       E con lui foler sfogar. minaccia il Mar.  
 Il Mar. Ah Signore.... con paura  
 Mar. No, non fate trattiene il Colonnello

Vel

## S E C O N D O -

Vel protesto v' ingannate.  
 Non mi posso lamentar.  
 Non star vero?  
 No, Signore.  
 Col. Se fillano m' ingannar, minaccia Men-  
       Foler testa a ti tagliar. gotto.  
 Meng. Ah soccorso!  
 Mar. Per pietà trattenendolo.  
 Nò Papà  
 Nò, nò, non fate  
 Perdonate.  
 Mariannina,  
 Poverina  
 Ve'l domanda in carità.  
 Col. Pichilina  
 Star bonina  
 Foler grazia ti donar  
 Foler tutti perdonar.  
 Tutti Viva, viva, pace, pace  
       Non più in guerra si ha da:  
       Quel, ch'è stato stato sia,  
       Ed invidia, o gelosia  
       Non ci venga a disturbar.  
       Viva, viva; pace, pace  
       Non più in guerra si ha da star.

Fine dell' Atto Secondo.

# ATTO III.

## SCENA I.

Notte.

Camera con Tavolino, e Sedie, e sopra il Tavolino una Bottiglia di Rosolio, e Bicchieri, e Lumi.

*Il Marchese, ed il Colonello con pipa fumando a sedere presso il Tavolino.*

*Il Mar.* Così è Signore. *C*osì è Signore.  
Vi è stato del rumore;  
Ma alla vostra venuta  
Tutto si è dissipato,  
E confessò che a torto ho sospettato.  
*Col.* Oh colpette di Bacche  
Tu affer pone Tabacche;  
E affer pon brandevaine.  
*versa il Rosolio nel bicchiere.*

*Il Mar.* Certo, che il Rosolino  
Di Bologna è perfetto, e sò, che piace  
Ai Signori Allemani.

*Col.* Viva mio General.

*Il Mar.* Viva mill' anni,  
Vò, se vi contentate,  
Alla vostra preferenza,

*beve.*

Staf-

## TERZO.

Stassera radunar diversa gente,  
E i sposal confermar solennemente!  
*Col. Jo.* fumando.

*Il Mar.* Con questa occasione,  
Di preparar destino  
Un piccolo festino, e spererò,  
Che voi Signor l'aggradirete. *Col. Jo.*

*Il Mar.* Vò dunque a prepararlo.  
Con licenza Signor. (vò coltivarlo.) *parte*

## SCENA II.

*Il Colonello, poi il Cavaliere, e la Marchesa*  
*Il Colonello seguita a fumare, e versa*  
*del Rosolio nel bicchiere.*

*Il Cav.* S ignore io vi presento  
Mia Moglie, e vostra serva,  
Che del Genero vostro è la Germana. *al Col.*  
*La Mar.* Per servirla Signor. (ma alla lontana)  
*Col.* Ontertienigher diener, *saluta la March.*

*Il Cav.* Se mai a vostra Figlia  
Avesse dato dispiacere anch' essa:  
Amica or si professà,  
E di voi, e di lei sinceramente.

*La Mar.* Sì Signor, così è. (forzatamente)

*Col.* Gute nachte meine herren. *saluta come sop.*  
Brandevain foler. *offerisce il Rosolio alla Marchesa*

*La Mar.* Bene obbligata;

C 4

Mi

Mi permetta Signor, ch'io lo rifiute.  
 Col. Tartaifle; befer je. Per tua salute. *beve*.  
 La Mar. Viva Vossignoria.

Mi permetta Signor, deggio andar via.

Col. Foler bene a tuo Sposo?

La Mar. Oh Signor sì.

Il Cav. No, gli potreste dir: così, e così.

La Mar. S'io v'amo vel dica

La pena, ch'io sento

Geloso tormento

Sol nasce d'amor.

## SCENA III.

*Il Cavaliere, ed il Colonnello:*

il Cav. Per dir la verità sò, che mi adora,  
 Ma è gelosa un po troppo, e mi mar-

Col. In Italia mi stato, [tora.  
 E sempre affer troffato

Che star matto Italian per Gelosia.

Il Cav. Ah pur troppo è comun sì gran pazzia.

Di pace nemica

La patria condanno,

Che il barbaro affanno

Produce nel cor.

SCE-

## SCENA IV.

Il Colonello seguitando a fumare, e riaccendendo  
 al lume la Pipa, poi Sandrina,  
 e Paoluccia.

Sand. ( **A** Ndiamo, e al Colonello  
 Facciamo un complimento.)

Paol. (Per dire il vero, ho un poco di spa-  
 vento.) piano fra di loro.

Col. Ah, ah, brauchet nur eire cghelengenheit.  
 s'alza con piacere.

Paol. (Che dice?) piano a Sand.

Sand. (Non capisco niente) piano a Paol.

Col. Jò, jungfraven, senite.

Sand. Serva. s'inchina.

Paol. La riverisco. s'inchina

Col. Star compite.

Sand. Mi consolo con lei.

Paol. Che sia arrivato  
 Me ne consolo anch' io.

Col. Pene oplicato.

Paol. Io son la Cameriera.

Sand. Io son la giardiniera.

Paul. Se mi comanderà mi fara grazia.

Col. Star fostra bona crazia.

Sand. Ed io dove potrò,  
 La servirò se mi comanda. Col. Jò.

Foler fu Brandyain? esibisce loro il Rosolio.

Sand.

Sand. Ne prenderò un pochetto.  
 Paol. Se mi vuol favorire. Anch'io l'accetto.  
 Col. Supite. pichline,  
*empie due bicchieri e li presenta ad esse,*  
 Uh! star tante carine.  
 Peffer ragazze mie,  
 Quando pipa finir, peffer anch'je.  
*egli seguita a fumare, ed esse bevono a sorsi.*  
 Che guste mi affer,  
*a Sand. e le fa sentire il fumo.*  
 Bellina piacer.  
 Sand. Oibò ; mi fa mal, *schiavando il fumo.*  
 Col. Contento proffar. *a Paol. come a Sand.*  
 Carina tu par.  
 Paol. Oibò che animal ! *schiavando il fumo.*  
 Col. Fol star compagnia,  
 Fol far allegria.  
 Sand.)<sup>a2</sup> La Pipa, Signore,  
 Paol.)<sup>a2</sup> Vi prego lasciar.  
 Col. Sì presto finir.  
 Che gusto proffar,  
 Contento mi star. *fumando.*  
 Sand.)<sup>a2</sup> Il fumo, l'odore  
 Paol.)<sup>a2</sup> Non posso soffrir.  
 Vi prego Signore,  
 La Pipa lasciar.  
 Col. Belline, carine,  
 Foler contentar. *getta via la Pipa.*  
 Sand.)<sup>a2</sup> Che buon Rosolino!  
 Paol.)<sup>a2</sup> Che caro piacer!

Col. Per fostra salute  
 Jè beffer foler! *prende del Rosoglio.*  
 Sand.)<sup>a2</sup> Gli sono obligata  
 Paol.)<sup>a2</sup> Di tanto favor.  
 a 3 Che dolce diletto!  
 Che caro liquor!  
 Che viva l' affetto,  
 Che viva il buon cor. *partono.*

## S C E N A V.

Il Marchese, e Mengotto.

il Mar. **G** là sai quel; che ti hò detto  
 Vattene immantinente;  
 Tu pur coll'altra gente, e fa, che tutto  
 Sia lesto pel Festino,  
 E che le cose vadano appuntino.  
 Meng. Farò non dubitate,  
 Quanto mi comandate. Ah sì Padrone,  
 Sono anch'io consolato,  
 Che alfin pacificato  
 Siate colla padrona,  
 Ch'è per voi sì amorosa, e così buona.  
 il Mar. Basta così, và via.  
 Và a far quel, che ti hò detto.  
 Meng. Si Signore,  
 Farò l'obbligo mio;  
 E vò ballare, e vò saltare anch'io.

Allegramente

La pace è fatta  
Oh quanta gente  
S'ha da invitar!  
Che bel piacere  
S'ha da godere!  
S'ha da ballare,  
S'ha da saltar.

## S C E N A V I .

*Il Marchese, poi Marianna*

*il Mar.* FUi veramente un pazzo,  
Il cor con i sospetti  
A tormentar fin' ora.  
Ma chi sa poi, s' io sia guarrito ancora?  
*Mar.* (Ecco lo Sposo mio. Chi mai sa dirmi  
Se scacciata ha davver la gelosia?  
Dubito, che vi sia nel core il tarlo;  
Con un pò d'artifizio or vò provarlo.)  
*da se non veduta.*

*il Mar.*) Sì, sì mi son chiarito,  
Più non voglio impazzir, come ho impazzito.  
*Mar.* Marchese. *chiamandolo*  
*il Mar.* Oh siete qui?  
*Mar.* Son qui da voi,  
Perche vò, che frà noi parliamo un poco.  
*il Mar.* Gioja mia, a tempo. e loco  
Ci potremo parlar secretamente;

Ora

Ora a stare peusiamo allegramente.

*Mar.* Lo sò, che il mio Sposino  
Preparato ha un Festino,  
Ma in mezzo all'allegria  
Non vorrei, che tornasse in gelosia.

*Il Mar.* O nò, non vi è pericolo.

La gelosia detesto;

Più geloso non son, ve lo protesto.

*Mar.* Se lo dite di cor, di più non curo.

*il Mar.* Ve lo dico di cor, ve lo afficuro.

*Mar.* Mio Signor, non tante pene:  
Prego amor, che un di di bene  
Non vi faccia mai goder.

*il Mar.* Se ho per voi più gelosia.

Prego Amor, che in vita mia  
Non mi doni alcun piacer,

*Mar.* Vuol: che a lei mi getti al piede?

*il Mar.* Vuol, che a lei chieda mercede?  
(Nol conseate il proprio onor)

*Mar.* Il mio cor è troppo buono:

*il Mar.* Troppo amante ancor io sono:

*Mar.* Ah crudele!

*il Mar.* Ah spietata!

*a 2* Io mi sento  
Dal tormento  
Palpitare in seno il cor.

*il Mar.* Marchesina!

*Mar.* Mio Sposino!

*il Mar.* Poverina!

*Mar.* Poverino!

*a 2* Che vi ha fatto il Dio d'amor.

*il Mar.* M'ha ferito

*Mar.* M'ha piagato.

*il Mar.* Qui nel seno.

*Mar.* In questo lato.

*a 2* Oh che pena, oh che dolor.

*a 2* Chi ci ha ferito

Dunque ci fani,

Stringa le mani,

Stringaci il cor.

Splenda d'amore

La chiara face,

Viva la pace,

Viva l'amor.

### SCENA ULTIMA.

Sala preparata per il Ballo.

49672 Tutti.

### CORO

**L**A Cecchina fortunata

Buona Figlia un tempo fù,

Or Marianna maritata,

E' bonina ancora più.

Imparate, voi Zitelle

Esser buone in gioventù

Che nou basta l' esser belle,

Necessaria è la virtù.

*Fine del Dramma.*

ANTICO

Alma vita mia

Besa - Mi ha portato

Quel bel tempo

Besa - In quel bello

On che pena - oh che dolce

On che dolce

Dolce -

Sono stato messo

Sempre in lutto

Per la tua

Tua malattia

## SCENA UN'ALTRA

Le donne per il popolo

Le donne per il popolo

Le donne per il popolo

Coccheas festinante

Le donne per il popolo

Manzana festinante

Le donne per il popolo



